

Claudio Rubenni Edilizia



Di quanto siamo diventati distratti ci rendiamo conto sempre più spesso, in questo nostro andare sempre di fretta e con la testa dietro a un mare di cose più o meno inutili. E sì che per quella strada non ci passiamo quasi tutti i giorni e lo striscione non ci cava gli occhi, come si dice. Ma tant'è, non ce n'eravamo accorti. Perché lo rasentiamo in macchina con l'occhio agli incroci tra la provinciale e gli ingressi sud del paese, per abitudine vediamo e non vediamo gli striscioni di plastica sull'argine del fosso e pensiamo che siano sempre gli stessi. E invece almeno uno di essi - e neppure tanto piccolo se ne copre per lungo tratto la rete di recinzione - è nuovo e indica il cambiamento di gestione dell'attività commerciale di "tutto per l'edilizia". Oh!, non è che sia una mancanza tale da farci sentire in colpa, perché se non ne hai bisogno, chi è che sta dietro a inse-

gne e cartelloni pubblicitari? Però fa riflettere quando ci viene fatto notare e magari saremmo stati pronti a giurare il contrario.

Stiamo parlando del capannone Brachetti in località *Venarella*, all'imbocco della salita del *Piano*. Che dalla originaria destinazione ad officina metalmeccanica *de le fje de Pèppe de Gigge* - Vittorio, Bruno e Marcello Brachetti, appunto, ma stiamo parlando di un'altra era - dopo un susseguirsi di chiusure e riconversioni artigianali era diventato deposito-vendita di materiali edili nella primavera del 2006, quando i figli del povero Marcello Brachetti - Alessandra e Giuseppe - avevano rilevato la ventennale attività commerciale di Nazareno Moscini. Che a sua volta, ricordate?, aveva il negozio di vendita nel piazzale Lucia Burlini e un deposito di materiali al *Bottagone*, dopo il bivio per Toscana.

I Brachetti rilevarono dunque il negozio in paese e utilizzarono come deposito quella loro ex officina alle porte dell'abitato, posizione ottimale per essere periferica e a portata di mano allo stesso tempo. Alessandra, e poi la mamma Lucia, si occupavano del negozio, mentre Giuseppe con l'aiuto del cugino Rodolfo gestivano deposito e consegne di materiali. Poi il negozio era stato ceduto ed era rimasto solo il deposito, ma anche questo, siamo venuti a sapere, fino a ottobre scorso, quando appunto l'attività è stata ceduta dai Brachetti e rilevata da Claudio Rubenni. Che ci accoglie con quella sua espressione sorridente quando vi capitiamo per la prima volta, ignari del passaggio di consegne. "Come?! - fa lui alla nostra meraviglia - non si vede la scritta dalla strada?... Edilizia Rubenni... Claudio, Rubenni Claudio...". No, non l'avevamo notata; ma ora ci fa piacere saperlo e ce ne rallegriamo con



lui approfittando anzi per farci due chiacchiere.

Claudio lo conosciamo si può dire da quando è nato, perché arrivò qui coi suoi nell'80 che aveva tre anni. Rubenni d'altra parte non è cognome indigeno, ma di San Casciano de' Bagni, la Toscana senese subito di là da Acquapendente e Trevinano. Da lì veniva suo nonno Sirio, che per via del suo lavoro di operaio presso vari latifondisti della zona era diventato una specie di senza-fissa-dimora. Aveva sposato Ottilia Eusepi di Tessennano (dove da fidanzato arrivava in bicicletta da San Casciano!) e si era via via spostato a Valentano, Cetona, Canino, Gradoli,... fino a trasferirsi a Roma, con il passare del tempo e il mutare delle condizioni, per fare il muratore. A Roma si era quindi sposato suo figlio Santino, che però era nato a Canino nel '53 e conservava dimestichezza con questi luoghi. E che pertanto vi tornò con la moglie Marcella e il figlio di appena tre anni, come si diceva, quando capi che sarebbe stato facile ambientarvi e trovarvi opportunità di lavoro anche lui come muratore. Esattamente come lo abbiamo conosciuto e lo vediamo tuttora, piccola ditta individuale attiva più che altro nel centro storico del paese per recupero e restauro di vecchie abitazioni. Ha lavorato anche in centri vicini come Vetralla, Valentano o Tuscania, ma il grosso della sua attività si è svolta nel nostro paese avendo come unico aiutante proprio il figlio Claudio, dietro al padre da quando aveva quattordici anni. Al seguito della famiglia erano venuti in paese anche i nonni Sirio e Ottilia, che però sono deceduti qui nel '93 e giusto tre anni fa, lasciando a Claudio, ultimo discendente maschio in loco, l'onore del cognome.

E Claudio, il cognome, l'ha stampato bello grosso nel nuovo striscione-insegna che noi non avevamo notato, lasciando il padre a proseguire da solo nella sua ininterrotta attività artigianale. Un passo favorito dalle non buone condizioni in cui versava l'azienda Brachetti - come ci dice Claudio - che tra l'altro tutti ricordano aver subito negli anni addietro un paio di furti e ammanchi di materiali. D'altra parte Claudio è del mestiere e conosce i materiali edilizi per esservi letteralmente cresciuto in mezzo. Certo non basta, dovendo occuparsi anche di articoli di idraulica, pittura, ferramenta, materiale elettrico,... e insomma, ad eccezione di infissi e falegnameria, di tutto ciò che può servire per *far fumare un camino*, come si dice, ossia costruire una casa dalle fondamenta. Ma è aiutato dalla sorella ventinovenne Silvia, utilissima specie in caso di assenza di Claudio per consegne, e dalla moglie Emanuela, stabilitasi a Piansano da Latera a seguito del matrimonio di quasi tre anni fa e con esperienza di segretaria al campeggio *La Perla del Lago* di Capodimonte. Un po' poco, senza dubbio,

per partire in quarta. Ma il trio familiare è giovane e fortemente motivato, intenzionato a ricostruire l'immagine dell'azienda passo dopo passo: inventariando, rifornendo il magazzino di tutto di più, garantendo tempi di consegna e addirittura cercando di prevenire le richieste. Del resto, come è risaputo, in ogni attività non c'è da inventarsi niente: c'è da lavorare come si deve e basta; il resto viene da sé. E sarà che gli auguri, ad ogni inizio di attività, vengono spontanei. Ma oltre all'affetto ci muove il senso di questa buona volontà, che è palpabile e di ottimo auspicio.

Sopra all'ingresso del capannone ancora spicca il tondo con l'aquila che contrassegnava la prima officina dei vecchi Brachetti, i fratelli Pèppe, Giovanni e Midio. Era sulla facciata di quel locale per la salita delle *Caciàre* oggi adibito ad officina da gommista dei figli del povero Ernesto Scatena. Locale che nell'immediato dopoguerra vide gli estrosi Brachetti inventarsi di tutto con materiali rimediati da residuati bellici, e soprattutto cementare un sodalizio di famiglia destinato a durare e ad avere successo. I tempi cambiano. Ma alla fine si ripetono. E chissà che quell'aquila non voglia oggi tornare a volare alta sulle fortune di questa nuova, giovane famiglia. Claudio è anche un mezzo artista. Un bravo cantante che non una volta sola abbiamo visto in coppia con il nostro Gianfranco Brizi nelle feste di paese. Come dire che sa prendere il *la* al volo e sente istintivamente tempi e ritmi. E volete che questo non abbia un suo peso, anche in un'impresa commerciale?

